

# IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VII - n.4

Aprile 2001 - Anno XII - N.4 - L. 1500

## ROBERTO SERAFINI SINDACO



Insedimento del nuovo Consiglio Comunale

## I FURBI

**HANNO RIDOTTO IL COMUNE A UN COLABRODO!**

**Le casse del nostro comune versano in uno stato pietoso!**

Vi diranno che è la conseguenza del Commissariamento...  
**NON LASCIATEVI FREGARE!!!**

Per ripianare i buchi sono ricorsi al giochino di vendere gli immobili e di utilizzare gli avanzi di amministrazione. E quando queste voci finiscono?

Il disavanzo sarebbe stato di 600 milioni. Non un bel biglietto da visita per presentarsi alle elezioni!

**VEDI DOVE FINISCE IL TUO DENARO...?**

**Era proprio impossibile far peggio di così!**

Dai una scossa alla gestione del Comune, Vota



Gli attivisti della lista "La mia città" hanno iniziato la campagna elettorale in sordina definendosi nuovi alla politica, al di fuori dei partiti. Con tanta ipocrisia, vecchi arnesi del panorama locale hanno preteso di rifarsi una verginità. Ma la natura preme e negli ultimi giorni non hanno potuto fare a meno di disvelarsi, così sono stati distribuiti una serie di volantini nello stile tipico, becero della destra. Ad aiutarli è intervenuto un "esperto", specializzato nei ribaltoni transitando, dalla sera alla mattina, dai Democratici alla "lista degli innocenti".

## IL RIDICOLO UCCIDE

Sul depliant distribuito da Rifondazione per illustrare il proprio programma, sono state riprodotte solo foto di situazioni di degrado e fabbricati fatiscanti. Nasce spontanea la domanda a coloro che, da sempre,

hanno governato nelle coalizioni di sinistra fino alla scelta che ha portato, un anno fa, al Commissario: ma chi faceva parte di quell'orda di barbari che ha ridotto il Comune di Buti in tali miserevoli condizioni?

## I RISULTATI ELETTORALI

### AMMINISTRATIVE COMUNALI

SEZIONI	1		2		3		4		5		TOTALE	
LISTE	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
<b>LA MIA CITTÀ</b>	288	39,8	314	47,4	296	38,9	301	35,0	289	35,9	1488	39,0
<b>RIFONDAZIONE</b>	130	18,0	103	15,6	116	15,3	160	18,6	121	15,0	630	16,5
<b>L'ULIVO PER BUTI</b>	305	42,2	245	37,0	348	45,8	399	46,4	396	49,1	1693	44,4
<b>TOTALE</b>	<b>723</b>		<b>662</b>		<b>760</b>		<b>860</b>		<b>806</b>		<b>3811</b>	

**Sezione 1** Panicale e parte del centro (Piazza della Chiesa, parte di Piazza Garibaldi)  
**Sezione 2** parte del centro (Piazza Garibaldi in parte, Borgo Maggiore, Via Piavola, piazza Vecchia, San Francesco in parte)  
**Sezione 3** parte di San Francesco, Castel di Nocco, La Croce  
**Sezione 4** la parte di Cascine a monte della Via Sarzanese  
**Sezione 5** la parte di Cascine a valle della Via Sarzanese

## POLITICHE CAMERA PROPORZIONALE

	anno 1996		anno 2001		
	voti	%	voti	%	diff.
<b>P.D.S.</b>	1508	40.16	<b>Democratici di Sinistra</b>	1301	34.15 - 6.01
<b>Rifondazione Comunista</b>	673	17.92	<b>Rifondazione Comunista</b>	446	11.71 - 6.21
			<b>Comunisti Italiani</b>	113	2.97 +2.97
<b>Verdi</b>	44	1.17	<b>Il Girasole</b>	50	1.31 - 0.39
<b>Partito Socialista</b>	20	0.53			
<b>Popolari per Prodi</b>	220	5.86	<b>Margherita</b>	429	11.26 +3.06
<b>Lista Dini</b>	88	2.34			
			<b>Lista Di Pietro</b>	77	2.02 +2.02
<b>Lista Pannella</b>	47	1.25	<b>Lista Bonino</b>	65	1.71 +0.46
<b>CCD - CDU</b>	147	3.91	<b>CCD - CDU</b>	84	2.20 -1.71
<b>Lega Nord</b>	96	2.56	<b>Lega Nord</b>	26	0.68 -1.88
<b>Forza Italia</b>	382	10.17	<b>Forza Italia</b>	716	18.79 +8.62
<b>Alleanza Nazionale</b>	465	12.38	<b>Alleanza Nazionale</b>	443	11.63 -0.75
<b>Movimento Sociale</b>	43	1.15			

I Democratici di Sinistra perdono circa un settimo della propria forza, Rifondazione circa un terzo della propria, successo della Margherita, avanzata di Forza Italia e concomitante ridimensionamento di CCD-CDU e Alleanza Nazionale, quasi scompare la Lega Nord, questi i dati più significativi che si ricavano dalla tornata elettorale.

# ANDIAMO OLTRE IL PIAGNISTEO

*Ricordo un nutrito gruppo di comunisti e di iscritti alle Acli impegnati, all'inizio degli anni 70, nell'iniziativa "Licenza media per tutti", un corso serale per far ottenere il diploma a giovani lavoratori. Una temperie che deve aver lasciato tracce profonde in tutti coloro che vi hanno partecipato.*

*Oggi, va ammesso, abbiamo perduto tutti, da una parte e dall'altra, parecchio di quello spirito, di quella forza costruttiva. Un segnale deprimente l'abbiamo proprio nelle forme che oggi vorremmo tra le più avanzate dello stare in campo, ad esempio i due periodici locali. Il contenuto de Il Campanile e de Il Paese, al di là di elementi positivi che indubbiamente ci sono, si avvia spesso in un piagnisteo inconcludente sul passato, oppure si riduce ad affermare che esistono risorse mitiche, che invece sono ormai perdute o in procinto di passare a miglior vita. In sostanza, un'impotenza a mettere a fuoco nei termini reali, spietati, di come stanno effettivamente le cose in questo Comune, e concretamente individuare strade percorribili per andare avanti e risolvere davvero i problemi.*

*Si vogliono alcuni esempi? Continuiamo a parlare del nostro olio riempiendoci la bocca di parole altisonanti e di premi a mostre internazionali, ma la realtà è un'altra: non esiste più un'azienda che possa porsi in*

*modo positivo con il mercato; per chi costruiamo la Strada dell'olio se tutto va in direzione dell'autoconsumo?*

*Questa "magnifica vallata", il "borgo medioevale" per essere adeguatamente valorizzati esigono investimenti considerevoli, un'azione congiunta dell'Amministrazione Comunale e dei privati. La questione fondamentale è se siamo in grado di fare un'analisi seria della situazione, di trovarci uniti dopo di essa e rivolgerci con forza all'esterno, alla Provincia, alla Regione, allo Stato, chiedendo quanto ci spetta. I Monti Pisani devono svolgere soltanto la funzione di polmone verde per tutto un vasto comprensorio? Bene, allora si offrono opportunità vere di investimento in questo paese: creazione della Comunità Montana, inserimento nelle zone particolarmente svantaggiate (dato che abbiamo i requisiti!), concessione di consistenti finanziamenti sui Piani di Sviluppo Rurali, finanziamenti per la creazione di infrastrutture essenziali (viabilità, alcuni punti di riferimento per l'attività turistica, risolvere l'emergenza ambientale più pressante, quella delle acque).*

*Altrimenti ci ridurremo ad un dormitorio e ad una perdita progressiva d'identità, e allora il nostro passato e la nostra "magnifica vallata" saranno dimenticati e distrutti.*

**Graziano**

# Pordinanza comunale per l'antenna in Via di Costa NO AGLI ISTERISMI

L'Amministrazione Comunale ha emesso l'ordinanza che intima alla Ericsson di togliere l'antenna in via di Costa. E' questo un risultato importante dovuto anche all'attenzione con cui oggi sono seguite simili vicende. In tal senso, meritoria è la presenza e l'azione del Comitato contro l'elettromog, ma l'accaduto si presta a qualche considerazione a posteriori. All'uscita di un volantino del Comitato nel febbraio dell'anno scorso, dove usando un tono apocalittico si facevano risalire "i casi di affezioni tumorali, della tiroide, cefalee e in particolare quelli di sclerosi" alla presenza delle antenne, sottolineammo che già nell'immediato dopoguerra, a Buti, si registrava un'incidenza eccezionale di casi di sclerosi multipla e che la causa non poteva essere individuata nelle antenne perché queste non esistevano ancora. Pure nella vicenda dell'antenna in via di Costa, il Comitato non

ha voluto smentire la sua vocazione ai toni esagerati e gratuitamente allarmistici. Infatti, ci fu inviato uno scritto in larga parte condizionale, poi sciupato da alcune affermazioni da caccia alle streghe. La furia fondamentalista non accettò confronti e diligentemente furono riprodotti anche gli errori di ortografia. Ora, tirando le somme, vogliamo solo notare che è stato sufficiente far forza sulle leggi esistenti perché fosse rimossa l'antenna in via di Costa, così come il periodico chiedeva nel numero di settembre rivolgendosi all'Amministrazione Comunale.

Pertanto, dato che non si può rimanere prigionieri delle paure e degli isterismi conseguenti, Il Paese pubblicherà in futuro contributi che abbiano un fondamento scientifico e che facciano comprendere quanto la cautela sia necessaria, in ogni senso, sia da parte degli amministratori sia da parte dei cittadini.

**dal Consiglio del Gruppo Donatori "FRATRES"**

## IL PROBLEMA DEL SANGUE

Il sangue è stato da sempre, ed oggi lo è a maggior ragione, un bene essenziale per la nostra salute.

Se fino ad ora la necessità di sangue era alta e principalmente dovuta, oltre alle malattie, agli incidenti stradali, d'ora in poi

diventerà ancora più impellente per l'attività di trapianti d'organi che è iniziata nell'ospedale di Pisa. I trapianti di rene, cuore, fegato, ecc. sono all'ordine del giorno presso le nostre strutture ospedaliere, sempre che ci sia, oltre naturalmente la disponibilità di organi, anche il fabbisogno occorrente di sangue, plasma e derivati vari. Per rendere l'idea del fabbisogno riportiamo qui sotto dei dati che ci sono stati forniti dalla regione:

Trapianto di fegato: in media nelle prime 24 ore servono 12 unità di GRC (globuli rossi concentrati), 16 in tutto per i primi 10 giorni; 27 unità di PFC (plasma fresco concentrato), 35 in tutto per i primi 10 giorni; 2 unità di CP (concentrati piastrinici), 5 in tutto per i primi 10 giorni; con necessità massime di 160/170 unità di PFC, 140 unità di CP in caso di interventi particolarmente delicati e impegnativi;

Trapianto di rene: servono in media 4 unità di sangue GRC;

Trapianto di cuore: oltre ad almeno 10 unità di GRC ci vogliono anche plasma fresco, CP con picchi di 30/40 unità complessive di tutti gli emocomponenti (GRC; PFC; CP);

Trapianto di midollo osseo: sono necessari da 50 a 80 unità di GRC, PFC, CP con picchi di 200/300 donazioni ogni terapia (4-5 mesi) prima del trapianto.

Mentre, come abbiamo appena visto, c'è sempre maggiore richiesta, dobbiamo invece riscontrare una inversione di tendenza nel nostro Gruppo: negli ultimi anni le donazioni stanno calando di numero.

Come mai? Forse perché molti di noi stanno invecchiando e c'è ben poco ricambio da parte dei giovani, che sembra non abbiano ancora pienamente capito la necessità di iscriversi alle associazioni di donatori di sangue.

Queste nostre righe sono un incitamento ai nostri donatori a dare ancora maggiormente quel bene ineguagliabile che è il sangue, ma vuol essere un invito ad iscriversi a chi ancora non ha sentito la necessità di questo impegno verso chi soffre: un umile gesto d'amore nella consapevolezza che il piccolo dono del sangue, il piccolo dono del tempo, vanno solo in conto del debito enorme che la nostra condizione di "sani" ci crea verso tutta la miseria e il dolore del mondo.

Il giorno 27 maggio p.v. si terrà, come ogni anno, la festa dei donatori del nostro comune; è questa un'occasione per iscriversi e fare festa con noi. Il tradizionale "pranzo del donatore" si terrà nel circolo Arci "Le Vigne" alla Croce.

## I NUOVI LOCALI DEL CIRCOLO GARIBALDI

Finalmente siamo arrivati alla conclusione dei lavori di rinnovo del Circolo Garibaldi.

Come succede sempre in questi frangenti, i lavori sono andati avanti più del previsto.

A dire la verità, anche le spese sono andate avanti più del previsto, ma l'importante ora è che l'attività del Circolo riprenda da domani e, comunque, era intenzione mia e di tutto il Consiglio impegnarci per fare questi locali più belli e accoglienti possibile.

Era una cosa che dovevamo ai soci, ai tanti frequentatori, all'intero paese di Buti e, soprattutto, a coloro - la maggior parte dei quali purtroppo non è più con noi - che hanno dato molto di loro stessi per sostenere, far crescere e portare avanti - con grandi sacrifici - l'attività di questo Circolo.

Non dimentichiamoci che in questi locali, in questo edificio, è stata scritta tanta parte della storia dell'ARCI e dell'associazionismo butese; è in questi locali, per esempio, che - per volontà degli uomini e delle donne di allora - è nato il Circolo 1° Maggio ed è alla

"Sezione", come ancora oggi si ha l'abitudine di chiamare questo luogo, che si è espressa la parte più importante della vita politica e sociale del paese di Buti.

Noi vogliamo che - oltre al bar più bello di Buti - questo Circolo continui ad essere luogo di aggregazione di tanta gente, soprattutto di giovani, ma anche luogo di memoria e di rispetto della nostra storia di butesi.

L'immagine della piazza, come era una volta, che abbiamo fatto dipingere nelle stanze dedicate ai giovani, sta a significare un po' questo: bisogna rinnovarsi, offrire opportunità e stimoli nuovi, ma non dimenticarci mai del passato e dei valori che ci sono stati affidati per essere tramandati alle giovani generazioni.

Siamo felici di restituire ai butesi il Circolo Garibaldi; ora ci aspettano tanti problemi - soprattutto economici - da risolvere, ma contiamo sul sostegno e la partecipazione di tutti i soci e frequentatori e sulla disponibilità dei giovani, che speriamo vogliano portare idee nuove all'interno del Consiglio del Circolo, che fra poco andremo a rinnovare.

**Andrea Paoli**



# UNA VECCHIA FOTOGRAFIA

Continua la pubblicazione dei materiali, raccolti nel 1960, per una monografia sul nostro Comune.

## L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Dalle prime elezioni amministrative del dopoguerra, la maggioranza (16 consiglieri), è sempre stata socialcomunista, con il sindaco comunista e vicesindaco socialista; la minoranza (4 consiglieri) democristiana.

Sembra che questa situazione sia soddisfacente per tutti se, com'è vero, qualche avversario politico ha espresso l'opinione che, se non fosse per la paura di votare per i comunisti, voterebbe per l'attuale sindaco, che è già alla sua terza elezione pur essendo giovanissimo.

A questo proposito non debbono trarre in inganno i voti preferenziali delle ultime amministrative; tre dei quattro consiglieri di minoranza n'ebbero di più, ma ci fu un ordine della DC che non voleva far correre dei rischi ai designati, mentre quelli del sindaco furono spontanei.

Le riunioni consiliari non sono seguite dalla popolazione. Questa indifferenza generale si riflette sul consiglio stesso: nella passata amministrazione 2 consiglieri di maggioranza furono dichiarati decaduti per assenze prolungate.

La minoranza è battagliera, ma più su un piano politico e cavilloso che di collaborazione, anche se bisogna riconoscerli l'interessamento (che del resto hanno sempre fatto rientrare sul piano politico), per il finanziamento di alcune opere pubbliche presso il santo in paradiso ministro Togni. I consiglieri di Cascine, pur essendo tutti della maggioranza, sembra non trascinino occasione per atteggiarsi a vittime del capoluogo.

Delle Commissioni comunali, quelle di categoria sono attente ai propri interessi, le altre funzionano, anche se è sintomatico il fatto che, prima di accettare l'incarico, qualcuno abbia voluto sapere quanto sacrificio avrebbe comportato.

Le più importanti opere pubbliche portate a termine sono: il nuovo acquedotto, i bagni pubblici, la strada panoramica, che ha favorito nuove costruzioni, le scuole elementari, la copertura del rio Magno con il conseguente allargamento della piazza che poi, in definitiva, resta qual'era, semmai con più pericolosità, perché la zona centrale è adibita a parcheggio. Ora si parla della nuova sede per le scuole d'avviamento, di un mercatino, ma occorrerebbe anche un lavatoio per il centro del paese.

Curioso l'andazzo di attribuire alcune mansioni per concorsi-offerta, che se può essere giustificabile per la gestione dell'acquedotto che comporta anche l'esazione (il dazio è alla SARI), lo è un po' meno per la nettezza urbana, quando si pensi che due spazzini, e sia pure con un mezzo motorizzato, basterebbero per tutto il Comune, diventa incomprensibile quando si parla del bidello che, con il miraggio della casa nuova annessa al posto, potrebbe essere attribuito ad un compenso irrisorio con risultato facilmente prevedibile d'incuria o d'abbandono. Sembra che quest'andazzo non sia imputabile all'Amministrazione, ma in ogni modo resta deprecabile.

C'è da notare, infine, che nell'applicazione della tassa di famiglia, con lo specioso pretesto che la maggioranza è contraria, viene seguito il solito criterio legale anziché quello reale, così può verificarsi il fatto, per assurdo, che un lavoratore assicurato con 5 persone a carico è tassato, mentre una famiglia con 5 persone che lavorano, e che quindi ha un'entrata di circa 5 volte tanto, non è tassabile perché legalmente nessuno è occupato.

## PARTITI E SINDACATI

Le sezioni del PCI e della DC, questa con maggioranza di destra, esplicano una attività abbastanza sostenuta, sebbene fra gli iscritti ci sia una certa rilasatezza; il PSI, costituito dopo la liberazione con il contributo del PCI che distaccò alcuni suoi iscritti per fondare quella sezione, non ha una sede propria e si può dire si faccia vivo solo nei periodi elettorali; il MSI, pure privo di sede, si muove come in un clima di congiura: singolarmente

i missini non nascondono che lo sono, ma come associazione sono sfuggenti e gli anziani hanno riversato volentieri la responsabilità di segretario su un diciottenne.

Gli altri partiti, in concreto, non esistono. Il sindacato lavoratori del legno, aderente alla CGIL, ha promosso e sostenuto in passato agitazioni e scioperi, ma mai nel pieno della richiesta e sempre con scopi sbagliati. Infatti, invece di volere la regolarizzazione assicurativa con i diritti sindacali ha sempre puntato sugli aumenti di cottimo, servendosi talvolta di quelle solo per giungere più facilmente a questi.

Con la lavorazione delle borse, il sindacato è diventato puramente nominale, limitando la sua funzione allo smercio di qualche copia del settimanale della CGIL. D'altra parte, vista la quasi inesistenza dei quadri, è il meglio che può fare. Qualche vecchio sindacalista è diventato artigiano-industriale, è rimasto comunista ma logicamente del sindacato non sa cosa farsene. I giovani, almeno finché ci sarà da guadagnare, costi quel che costi, accetteranno sempre uno sciopero come un'occasione di festa purché ci pensi chi ci vuol pensare. Così, segretario del sindacato lavoratori del legno è un giovane che da non molto ha smesso di fare il contadino.

La CISL, dopo una presenza di qualche anno quanto mai confusa e inconcludente, qui più che mai per un'assoluta inesistenza dei quadri, che è restata sempre tale, ha finito per sciogliersi.

La Confederterra, con i pochi contadini rimasti, segue le agitazioni e gli scioperi dal campo provinciale a quello nazionale; compatibilmente con la disponibilità di tempo aderiscono anche alcuni di coloro che hanno ancora un piede sul podere.

Il sindacato pensionati si è sempre limitato al tesseramento e alla vendita del giornale dei pensionati; ultimamente è stata fatta una riunione alla quale gli iscritti si sono interessati.

## LA SCUOLA

L'asilo infantile è tenuto dalle suore in un locale, a piano terra, non troppo salubre ma con un piccolo giardino, messo a disposizione dal Comune. Con una modica spesa mensile, i bambini, dai 3 ai 6 anni, ci passano le ore dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, salvo il sabato pomeriggio e naturalmente la domenica e le feste; con un piccolo sovrapprezzo, l'orario è unico, dalle 9 alle 16, con minestra a mezzogiorno.

Qualche anno fa' si è parlato di una costruzione nuova; Parrocchia e Misericordia, dopo varie controversie, ottennero un po' di soldi per iniziarla: si tirarono su i muri che marciscono già da due anni, dimenticati.

Le scuole elementari, da due anni, sono state trasferite in un edificio nuovo. Tutti i ragazzi in età vengono fatti frequentare con convinzione dai genitori. Lamentele suscitano le pretese degli insegnanti che non hanno

un senso del limite nel far spendere e che talvolta danno dei compiti per casa che i ragazzi non sono in grado di svolgere. Doposcuola non ce ne sono e quando nessuno, in famiglia, riesce ad aiutare il ragazzo, in qualche caso si ricorre a ripetizioni.

Il patronato scolastico passa i libri ai più poveri; quest'anno anche le scarpe a Natale. Si è parlato pure di una refezione scolastica, poi non s'è fatto nulla.

La scuola d'avviamento è a tipo industriale; è stata spostata nelle vecchie scuole elementari (si può immaginare in che condizioni era prima), ma è in progetto l'edificio nuovo.

La necessità di questi tre anni di scuola non è ancora sentita appieno dai genitori e così avviene qualche defezione, mentre vengono alcuni da Cascine e Bientina.

In questo dopo guerra sono stati aperti, a più riprese, dei corsi serali, ma le frequenze erano direttamente legate alla bellezza delle maestre e i risultati non potevano essere che deprimenti.

## ENTI E ASSOCIAZIONI

### ONMI

Ambulatorio in sede propria, quindicinale, che non sempre è regolare, con distribuzione gratuita di generi alimentari e farmaceutici per l'infanzia. Refettorio materno che va dal sesto mese di gravidanza al sesto dopo il parto.

### VENERATA ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA

Fu fondata per contrapporla alla Pubblica Assistenza; la rivalità e l'emulazione fra le due associazioni raggiunse forme esasperate: per accordo intervenuto chi per prima riusciva ad avere una fascia su un infortunato aveva diritto a soccorrerlo, per questo i rispettivi soci, al primo annuncio, lasciavano ogni altra occupazione per accorrere sul luogo dell'infortunio; si dava il caso che arrivassero insieme o che uno mettesse la fascia e gli altri arrivassero poco dopo con la barella, non valeva il buonsenso, valeva la litigata e, se non bastava, la scazzottata.

Oltre l'assistenza ai feriti ed eventuale trasporto all'ospedale, (si racconta che con la "Volantina" abbiano messo più di due ore ad arrivare a Pisa -25Km-), vegliano i malati, trasportano i morti e vegliano anche questi in una stanzetta che cimitero in attesa delle 24 ore 48 (morte improvvisa) ore post-decesso.

La P.A. aveva un corredo che andava da un



Guerrucci Rocco (di Micio), nato nel 1860 e deceduto nel 1942 nella casa di riposo di Buti, è qui fotografato insieme alla seconda moglie, Ciampi Natalina detta il Cuculo. Rocco era alto metri 2,12 e portava il 50 di scarpe!

bel fornito armadietto di ferri chirurgici, uno dei migliori della provincia dicono, alle lenzuola e disponeva anche di una biblioteca circolante notevole, ma la Misericordia era sostenuta dai proprietari terrieri e così acquistò il fabbricato dove aveva sede la P.A. e la sfrattò; i pochi della P.A. che avevano soldi in un primo momento pensarono di opporsi, poi la considerazione che finanziariamente i più forti erano gli altri li fece desistere. Del resto non sarebbe servito a nulla perché di lì a poco il fascismo disciolse la P.A.; così la Misericordia restò sola e pare s'impadronisse di parte dei ferri chirurgici della P.A., il resto andò disperso come parte della biblioteca, quella che restò in mano ai fascisti fu trovata nella sede del fascio alla liberazione ed ha fatto la stessa fine.

(continua)

## 50-60: due decenni a confronto I REGALI

I regali, negli anni cinquanta, erano quelli in occasione della Comunione. La Cresima (si faceva a sei anni) non la rammento nemmeno. Ma regali in quest'ultima occasione non c'erano proprio. Come non esistevano i compleanni né altre ricorrenze. Anche quelli delle comunioni, comunque, ci vuol coraggio a chiamarli regali. D'altronde bisogna risalire a quel tempo per capì che invece regali erano, pur nella loro pochezza.

Quello che ricordo è l'assoluta mancanza di scelta. Con un pochino di fantasia in più, con i medesimi pochi soldi, forse qualche altra cosetta si comprava. Eh, no! Si vede che bisognava far' così. Per anni e anni eran sempre quadri e libriccini bianchi. Le bimbe avevano in più le coroncine, pure queste bianche.

I libriccini bianchi erano importantissimi. Oltre ad essere i libricini di preghiere da recitare in prossimità del sacramento, si portavano in chiesa anche al momento della cerimonia e sempre con questi si faceva, obbligatoriamente, l'unica foto ricordo. Andava sempre a fini' che ciascuno aveva tre o quattro quadri, tre o quattro libricini, qualche coroncina; non altro.

Meno male che i quadretti non erano perfettamente uguali tra loro. L'immagine col Sacro Cuore era identica ma il formato poteva essere rotondo, ovale o quadrato. In più le coroncine erano diverse tra loro; ad esempio di plastica (la primissima che si vedeva), color trasparente con dei simpatici motivi a smerletti sovrapposti. Devo di' che garbavano e se capitavano un po' assortiti, ancora di più. Io ne ho tenuti ben tre sul comodino finché non ho sposato.

Quando arrivò il sessanta fu come fosse giunto il novanta. I regali, o meglio gli articoli da regalo, diventarono di corsa quelli di oggi. Del primissimo cambiamento, furon pionieri i libri. Il primo che regalai per le comunioni fu "Sussi e Biribissi". Le avventure e le disavventure dei due ragazzi e del gatto Buricchio, mi sembrarono la lettura più adatta per bimbi e bimbe alle soglie delle vacanze. Ma più di questo fu la certezza (ero convinta) che questo libro dovesse garbà a tutti, visto che garbò tanto a me.

I butesi meno giovani questo "Sussi e Biribissi" lo conoscevano bene perché un tempo fu rappresentato con successo in "teatrino". Un successo che qualcuno non si scordò più: Gino Felici (caro Gino), il musicista che interpretò appunto "Sussi" perché era grosso, questo Sussi gli è sempre rimasto. F.M.V.



I "GIRELLONI" DELLA SAGRA DEL RANOCCHIO IN GITA A VENEZIA

## SE FUSSINO 'NDOVINE

Glièrano marito e moglie, lui si chiamava Gaudenzio e lei Ugenia; facevano i contadini in località "er Puntone". Un giorno passò di lì una zingarella, la gonnella a campana lunga inzino a' piedi, ulivastra di pelle, i 'apelli legati ghietro la testa ndun ciuffo e ciaveva du' occhi neri peciati, che solamente a guardalli ti facevano tremà.

Vedendo i du' 'ontadini, che aggeggiavano intorno a un aratro, ni s'avvicinò e vorse leggini la mana. Doppo 'he ne l'ebbe letta e n'ebbe detto un sacco di balle sur su' futuro e sur presente, la vorse legge anc' ar su' bimbetto 'he glièra lì d'intorno e la guardava. Ni prese la manina e strolaga di vè e strolaga di là, ni dette pò er responso: "Vesto bimbetto, disse, averà un bell'avvienì, ma a vent'anni, o giù di lì, se n'anderà via e chi l'averà visto l'averà visto: 'un si vedrà più da veste parte".

E du' coniughi rimasero assai male di ciò, lì per lì, ma poi dissano tra loro: "Ma sie! se si dovesse 'rede a tutte 'velle balle 'he diano 'velle stolaghe lie sarebbe funita. Eppò, se fussino 'ndovine metterebbono all'otto e si leverebbono da ffà 'vella vita ellie". E per-suasi di 'vesto 'un ci penzonno più.

Er tempo pare lento, ma pò' sotto sotto passa veloce veloce. Passò, infatti, una 'vincicina d'anni, che 'un pareva proprio; pareva 'nvece 'he fussino passati, che a di, una 'vincicina di mesi. Nder frattempo Nerino glièra doventato un 'òmo e già era stufo di 'vella vita fatiosa e pòo remunerativa: la vita 'he faceva der contadino, e già si proponeva drento sé di ndà a cercà fortuna all'estero in Sguizzera o Germana. Un giorno si decise di ndà via e di parllarne a su' pà' e a su' mà'. E così fece: "Sapè' ho deciso di spatrià, 'vì gliè magra: se si mangia 'r giorno 'un si pòr mangià la sera, via! 'vì 'un ci voglio più stà; mi dispiace per voartri, ma ...". E su' pà' e su' mà', ortè avé utò l'amara soppressa, pensonno sùbbito a' perioi 'che 'ndava 'ncontro. Verso 'i figlioli, un lo sapete anco voartri 'omè... sa sempre mille paure, anco se a vorte ènno campate n'aria. E loro, ve l'immagina-

te! Si miseno a piange e adopronno tutti i mezzi a sua disposizione per dissuadello dall'andà via, ma lui, siè! restò fermo ome se fussi murato or cemento, 'ome una montagna. Ni dissano: "Te ndando fòri, ndù 'un conosci nessuno, pò' esse' vittima benissimo di 'varche perzona per male; pò' rimanè senza lavoro e soffrì la fame; invece se stai 'vì s'allarga la stalla, si mette su' arte mucche, 'avalli, ciui, e er riavato lo pigli tutto te... noi si 'ontentamo di 'ampà".

Ma lui 'un vorse sentì discorsi, doppo qualche giorno 'ndette via e un si fermò nemmeno neder norde Itaglia, 'apimosi bene; andiede addirittura ortè frontiera, andiede. 'Un sò se andiede in Germagna o 'nduve... Passò parecchi giorni e i 'vadrini se 'un li guadagni finiscono, anco se in tasca ce n'hai un ber po', e un giorno rifrettendo disse: "Vì, se un trovo un lavoro vaggio a fistià la fame, ma ndu vaggio a lavurà! se 'un sò fà' gnente, che 'un ho arte ne parte... vaggio in mignera!".

Ma bada a vorte la fortuna, ande ti vòle di du' viene. Lì vicino a ndù glièra a sedè' lui, c'era un vecchietto, poerino, che aveva tutta l'aria di tirà da un mumento all'artro l'aggajolo; aveva una vocina sottile sottile; un filo di voce addirittura, e tutto grinzoso e pallido glièra. Vedendo quer giovinotto pensieroso, cupo, ni disse: "O giovine, ti veggo pensieroso... 'un hai mia bisogno di 'varcosa?". Pareva 'he n'avessi letto neder pensiero: "Accidempoli! o come avete fatto a 'ndovinà? Sono rimasto ar verde di 'vadrini e stavo 'vì a scapammì pe' trovà 'r modo uesto di proacciammelli. Ciavete nissuno vo' a' cui posso rivorgimi pe' trovà un po' di lavoro?"

"Vesto vecchietto 'he reggeva ll'anima 'o' denti, visto che si trattava dun bravo ragazzo vòrse fanni un favore... ma di 'é favori che 'un se li immaginerèbbe nissuno mai: tirò fòri una 'hiave e portala a quer giovinotto ni disse: "Sentì, ' piglia 'vesta 'hiave e vai alla fine di 'esta via laggiù lontano lontano, guasi in ma' mai. Laggiù troverai un palazzo

immenzo, 'ome un grosso paese, che averà mille e più porte, e duna bellezza 'he te 'un hai mai visto né immaginato. Se 'ndovinerai 'vella giusta e aprirai, sei sistemato per tutta la vita, per tutta, meglio der re dell'inghilesi".

E Nerino, anco se un pohino 'ncredulo, 'un se lo fece di du' vorte, prese la via, doppo naturalmente avello ringraziato, e si misse in cammino 'on una voglia di 'aminà 'n corpo 'he 'un aveva mai 'uto fin' allora. Camina camina, doppo de' giorni, rivò ndù n'aveva indiato quer pòo vecchietto, ma dotato dun potè' davvero taumaturgio. Glièra un palazzo 'osì grande 'he 'un finiva mai e aveva mille e mille porte d'ingresso; eppò glièra duna bellezza... da levà er fiato, 'he nemmeno le fate delle favole n'hanno uno 'osì bello.

Cercò di nentrà, ma la chiave un ni voleva nentrà neder buo, tanto che, sgomento, voleva buttalla via e desiste dar tentativo. Invece, riprovandoci, trovò er verso, dando un corpo secco alla chiave stessa e apriede. Nentrato drento... mamma mia! rimasse abbagliato da tanto splendore: glièra tutto in oro: l'arredi, l'oggetti, le manichie delle 'antere, 'velle de' 'assetti; le lumiere splendevano più der sole, inzomma era una 'osa dell'artro mondo! Lì drento c'era, d'oro e d'artro, i miliardi accompagnati. Disse: "Se tu vvoì vè ci stà Begna della Buraschina, poveraccio". Si guardò poi d'intorno, per viedé se vedeva quarcheduno: nissuni. Chiamò in primise aduatamente: nissuno; chiamò allora forte perché temeva che nun l'avessano sentito: nemmeno uno zitto.

"Ma, disse, si vede 'he si saranno assentati per pòo di tempo, e da un mumento all'artro riveranno; saranno 'vì nde paraggi". E andiede ndun'artra stanza, anco 'vesta duna bellezza stupefacente. Poi andiede ghietro a un udorino 'osì fine... di vivande in cottura, ma così fine 'he metteva sùbbito un appetito da 'un resiste. Andiede, dunque, in 'vella direzione nduve lo portava 'vell'udore e appena nentrò ndella stanza ti vidde una tavola imbandita 'on ogni bèn d'Iddio, e tutta robba

'otta di fresco. Glièra 'osì invitante, dato anco l'appetito 'he c'era, he ci si buttò sopra 'ome un farco affamato sulla 'arogna duna zebra (la fame glièra più forte di lui), ingrufiando tutto 'vello che poteva. In pòi menuti fece una popò di panciata... e bevve anco der vino, che a parlà proprio sinceri a quer vino li er Chianti un ni legava, 'ome si dice, nemmeno le scarpe.

De' padroni, dovevan'esse' armeno armeno de' principi, nemmeno l'ombra. "Ma se vogliono esse' ppagati di quer che ho mangiato... di sordi 'un ce n'ho guasi più... Pagherò facendoni delle giornate a sporveranni tutti 'vest'oggetti d'oro". E 'on 'vesto s'appacenzio.

(continua)

Attilio Genai

**FREDIANI GIUSEPPA**

n. il 19 giugno 1918  
m. l'11 giugno 2000



*I familiari la ricordano con tanto affetto*